

Toscana

- **La città etrusca di Roselle**



Anche gli innumerevoli siti etruschi diffusi sul territorio toscano hanno estremo bisogno della nostra attenzione. Come ad esempio la città etrusca di Roselle. Situata a 10 km da Grosseto, nel punto di passaggio tra la Valle dell'Ombrone e la Maremma grossetana, Roselle è una delle lucumonie meglio conservate della zona dell'Etruria centrale; situata sulla riva dell'antico lago Prile, Roselle è una delle zone archeologiche più interessanti d'Italia. I tre chilometri della cinta muraria, costruita dagli Etruschi tra il VII e il VI secolo a.C., sono oggi in pericolo crolli.

- **Le Cascine di Tavola di Lorenzo il Magnifico a Prato**


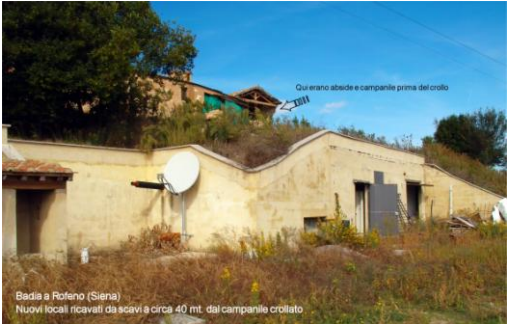



I due complessi, delle Gualchiere di Remole e delle Cascine di Lorenzo il Magnifico (1477) sono considerati un *unicum* dell'architettura "produttiva", il primo medievale il secondo rinascimentale. E sono entrambi a rischio crollo. Le Cascine di Tavola sono al centro di una vasta tenuta agricola dove si sperimentavano svariate colture cerealicole e si allevavano, tra gli altri, anche animali esotici. Da tre anni i suoi tetti sono stati demoliti per dar corso a un progetto devastante dei proprietari, con avallo della Soprintendenza che Italia Nostra ha denunciato nel 2006 alla Procura della Repubblica. In seguito alle indagini, la Magistratura nel 2008 ha messo sotto sequestro il cantiere, proprio mentre era privo di coperture.

- **Le Gualchiere di Remole a Firenze**



Non sono state fatte neppure la messa in sicurezza e la copertura necessarie a tutelare l'edificio. Il complesso delle Gualchiere di Remole, di metà del Trecento, situato lungo il corso dell'Arno, costituisce uno dei pochi esempi esistenti di opificio industriale per la lavorazione della lana e documenta lo sviluppo raggiunto all'epoca dalla manifattura fiorentina (che ha reso la città capitale europea del settore). L'intero complesso delle opere idrauliche è rimasto sostanzialmente inalterato, ma in totale abbandono, nonostante l'impegno profuso da Italia Nostra negli ultimi dieci anni per tutelare questo bene d'immenso valore.

	<p>Purtroppo nella seduta del Consiglio comunale del 24 gennaio il Comune di Firenze, che ne è proprietario, ha deliberato di alienare il monumento, ovvero di venderlo per incamerare le risorse.</p>
<p>- Castello di Montepescini nel comune di Murlo</p> 	<p>Il castello risale all'undicesimo secolo ed ha subito rifacimenti nei secoli: la Torre sembra sia stata rifatta nel cinquecento mentre alcuni corpi di fabbrica risalgono al secolo scorso. L'insieme è di grande monumentalità e suggestività. Manca gran parte dei tetti, e la Torre è pericolante.</p>
<p>- Pieve di Badia a Rofeno nel comune di Asciano</p> 	<p>Edificio sacro che si trova in località Badia a Rofeno ad Asciano, ricordato fin dal 1031. La chiesa conserva pregevoli tipologie architettoniche cistercensi, anche se l'annesso convento si presenta con vistosi interventi settecenteschi, opera degli Olivetani che fin dal 1375 si erano annessi l'intero complesso. Che non si trattasse di un'opera architettonica minore lo confermava la presenza, dietro all'altare maggiore, di una grande pala di Ambrogio Lorenzetti sistemata dai monaci con San Michele e Santi benedettini, frutto forse di un riassetto dell'inizio del Cinquecento, momento a cui si può far risalire la carpenteria che lo incornicia e che fu intagliata con ogni probabilità da fra' Raffaello da Reggio, in contemporanea con la fattura del ciborio ligneo, conservato, insieme al polittico, nel Museo d'Arte Sacra di Asciano. Il 13 maggio 2010 il campanile della Badia è crollato.</p>
<p>- Le mura di San Gimignano in provincia di Siena</p> 	<p>Si sta per costruire una Tangenziale di circoscrizione intorno all'abitato di San Gimignano, di collegamento tra la strada Provinciale per Volterra e la s. p. n. 69 per Certaldo. Il progetto risale agli anni '80, e crediamo che oggi sarebbero state richieste ben altre garanzie sull'impatto ambientale, a seguito delle nuove normative emanate dalla Regione Toscana, in primo</p>



luogo il PIT. Le caratteristiche del progetto non rispondono ai criteri di salvaguardia del territorio, né dal punto di vista dell'impatto paesaggistico né dal punto di vista del rischio idrogeologico. La Variante prevede viadotti e due gallerie artificiali di circa 440 metri, con il taglio della collina di Santa Chiara, peraltro già in passato sottoposta a fenomeni franosi. Sarà distrutto un bosco, e i lavori interferiranno pesantemente con la falda acquifera e con una fonte medioevale.

Fino dal 1982 le mura di San Gimignano sono state interessate da dissesti idrogeologici, con lunghi tratti pericolanti; ad oggi, lo stato di criticità riguarda le mura di Via Bonda e della prospiciente Porta di San Giovanni. Con il progetto della Tangenziale, non solo si ignorano i problemi di stabilità già esistenti, ma non ci si preoccupa del rischio reale di crearne altri più a valle.



- **San Vito in Versuris**



Abbiamo notizie della Pieve dal 715: pur essendo stata soggetta a rifacimenti, la Chiesa rimane di grande interesse storico e possiede una splendida e romanica con una cornice sorretta da mensole scolpite in forma di teste umane e animali. Eppure, San Vito "in Versuris", che in latino significa "nelle zolle che saranno rovesciate", sta andando in rovina, chiusa e abbandonata da molti anni, benché ancora consacrata.

Italia Nostra, nel giugno 2006 aveva scritto alle Autorità competenti, compreso il Sindaco di Asciano, per segnalare la gravissima situazione di degrado della Pieve; oltretutto, manca il tetto del locale ricavato nel corpo di fabbrica addossato sul lato sinistro, e, sul lato destro, l'edificio addossato alla Canonica è talmente in rovina e pericolante, che se dovesse crollare porterebbe con sé la Pieve stessa, non solo la Canonica: basterebbe un leggero movimento delle crete, che sono geologicamente instabili.

A tutt'oggi, dopo ben quattro anni dalla nostra

	<p>segnalazione, nulla è stato fatto per arrestare il degrado, che, com'era prevedibile, è peggiorato: per esempio, la grossa crepa sul fronte strada si è ulteriormente allargata.</p>
<p>- Mura Medicee di Grosseto</p>  	<p>Le Mura Medicee di Grosseto, risalenti al XVI sec, sono tra le meglio conservate d'Italia, e sono pressoché uguali a quelle più celebri di Lucca, anche se meno conosciute. La cinta muraria è ancora intatta ed originale per più del 90% del suo perimetro. In esse è conglobato il Cassero Senese, una struttura difensiva più antica, risalente al XIII sec.</p> <p>Seppur siano strutturalmente abbastanza solide, le mura di Grosseto sono da decenni oggetto di incuria e degrado, poiché sostanzialmente ignorate dalle amministrazioni e dalle istituzioni. Ospitano disordine, degrado e illegalità. Da alcuni anni sono meta dei giovani della città, che le hanno, con la vernice delle bombolette spray, letteralmente tappezzate di scarabocchi. Nonostante le numerose denunce e segnalazioni della nostra sezione, nulla o molto poco sembra muoversi in direzione di una loro salvaguardia e, tanto meno, di un loro recupero.</p>
<p>- Il tetto della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze</p>	<p>Italia Nostra ha più volte denunciato il cattivo stato in cui versa il tetto della Biblioteca Nazionale. È dal 2009, data delle prime infiltrazioni che ha investito il magazzino dei manoscritti, che si è messa in moto una lunga storia di cattiva gestione. L'acqua piovana è colata dal soffitto sulle campate di metallo dove sino collocati gli incunaboli, in cui si trovano anche alcuni esemplari postillati. Dal 2009 ad oggi ci sono stati degli stanziamenti da parte del Ministero che non hanno risolto il problema. Il pericolo di infiltrazioni rimane ogni volta che piove. Bisogna forse rifare il tetto?</p>